

Plastica monouso, novità e sanzioni dal prossimo 3 luglio



Approntato dal ministero della transazione ecologica il dlgs che recepisce la direttiva europea sulla plastica monouso.

Dopo [le linee guida pubblicate dalla commissione europea](#) sulla plastica monouso, si attendeva che ogni paese recepisce la direttiva 904/2019 (detta anche Sup).

Ora, come anticipa Italia Oggi, il Ministero della transizione ecologica ha approntato uno schema di dlgs per regolare la materia a livello nazionale.

Il documento è declinato per tappe cronologiche importanti.

La prima è il 3 luglio 2021, da questo momento sarà [vietata](#) l'immissione sul mercato di posate, piatti, bastoncini cotonati, cannucce, aste per palloncini, agitatori per bevande, contenitori per alimenti e bevande in polistirene espanso con relativi tappi e coperchi (l'elenco completo è disponibile nella parte B dell'allegato) e dei prodotti di plastica oxodegradabile.

E sempre dal 3 luglio 2021, assorbenti e tamponi igienici, salviette umidificate, prodotti del tabacco e tazze per bevande (allegato D per l'elenco completo) dovranno recare sull'imballaggio o sul prodotto stesso una marcatura in caratteri grandi, chiaramente leggibili e indelebili, secondo le modalità indicate dal Regolamento di esecuzione (UE) 2020/2151 del 17 dicembre 2020.

Dal 3 luglio 2024, i contenitori per bevande con una capacità fino a tre litri e i cui tappi e coperchi sono di plastica possono essere immessi sul mercato solo se i tappi e i coperchi restano attaccati ai contenitori per la durata dell'uso previsto del prodotto.

Infine, a partire dal 2025, bottiglie per bevande («bottiglie in PET»), contenitori per alimenti e sacchetti (nella parte F dell'allegato l'elenco completo) devono contenere almeno il 25 % di plastica riciclata, mentre a partire dal 2030, il contenuto di plastica riciclata dovrà salire al 30%, sempre calcolato come media per tutte tali bottiglie per bevande immesse sul mercato nazionale.

Quanto alle sanzioni lo schema di dlgs in anteprima sul parla chiaro: i trasgressori saranno puniti con sanzione amministrativa pecuniaria da mille euro a diecimila euro. La sanzione è aumentata fino al doppio del massimo in caso di immissione di un quantitativo di prodotti del valore superiore al 10 per cento del fatturato del trasgressore.